

Maria Letizia Grossi

Ricucire, riconnettere. La poesia, la Terra, i viventi.

Le poete che ho riletto per questo percorso hanno creduto e credono in una letteratura come *aggiunta e mutamento*¹, che non abbia solo una funzione consolatoria, o di rifugio e transitoria salvezza individuale, del resto evidentemente impossibile. Credo che nessuna scrittrice sia tanto ottimista da pensare di poter direttamente, *pour le pouvoir d'un mot*², cambiare le cose. Ma *pour le pouvoir d'un mot* è possibile ricominciare la vita: intanto la propria. E questo ha una capacità di contagio. La possibilità di ricucire è indiretta, passa attraverso l'impegno a partecipare con la propria voce a una cultura di coscienza critica e di resistenza.

Il primo filo che ho seguito è quello di Antonella Anedda, una poeta che ricorre spesso al tema del cucire; nella raccolta *Salva con nome*³ una sezione si intitola appunto *Cucire*⁴. Una metafora amata e praticata in diversi scritti da Virginia Woolf, come osserva Nadia Fusini⁵.

Cosa cuce Antonella Anedda? Innanzitutto i ricordi, per conservarli, salvarli, per mantenere un filo.

Cuci una federa per ogni ricordo, mettili a dormire,
dai loro il sonno di un lenzuolo di lino.
L'edera rende la notte verde.
Una mela cade sull'erba ma tu imbastisci e cuci.
Servono aghi e forbici, serve precisione.⁶

Se *l'ago serve a ricucire gli strappi*, secondo la citazione da Louise Bourgeois, in exergo alla sezione⁷, per Anedda cucire non è solo rammendare, è anche riconnettere. Riunire quello che è smembrato, tra interiorità ed esterno.

[...] da questa sedia cuce
una federa che un lembo tocchi l'altro e due orecchie di lino
unite a perfezione. Guarda come sconfinava l'amore mentre scrive [...]⁸

Cucire richiede precisione, ma anche tempo, richiede di introdurre una diversa scansione del tempo.

Un giorno ho pensato che ci sarebbe voluto tempo per cucire lentamente vicino a una finestra.

Immagino chi ha inventato l'ago. Era vicino al fuoco e di colpo ha visto che l'osso più affilato (come la spina) teneva insieme la pelle. Spina e pelle. Ossa. Quello che la morte smembrava poteva essere unito di nuovo. [...]⁹

Cucire unisce le parole e può riempire la loro mancanza.

¹ Anna Maria Ortese, *Il porto di Toledo*, Adelphi, 1998, pag. 13.

² Paul Eluard, *Liberté*, pubblicata nella raccolta clandestina *Poésie et vérité 1942*, poi, nel 1945, nelle Éditions de Minuit, pag. 12.

³ Antonella Anedda, *Salva con nome*, Mondadori, 2012.

⁴ In *Salva con nome*, cit., pagg. 63 e seguenti.

⁵ Nadia Fusini, *Possiedo la mia anima. Il segreto di Virginia Woolf*, Feltrinelli 2021, pag.314.

⁶ Antonella Anedda, *Salva con nome*, cit., pag. 64.

⁷ In *Salva con nome*, cit., pag. 63.

⁸ Ibid., pag. 66.

⁹ Ibid., pag. 64.

Cuci una foglia vicino alle parole, cuci le parole tra loro,
guarda una foglia come viene soffiata lontano.
Da sempre mi mancano le parole e io ne ho nostalgia.
Per questo cucio, cucio, cucio. ¹⁰

La parola poetica come l'ago e il filo riannoda il senso del rapporto col mondo, è uno sguardo che si volge tanto al molto lontano che ai più minuti e ravvicinati particolari, si apre alle costellazioni, alle galassie. *Orione il cacciatore che sorveglia la notte* ¹¹; *lo sciame delle Tauridi*, che all'improvviso da un balcone abbiamo visto *fendere a sorpresa il cielo buio* ¹²; *Saturno, il mio pianeta di fuoco e piombo*, che lei sogna di raggiungere per "*osservare la terra da lontano, .../ nel vuoto, in quella luce siderale*" ¹³. E nello stesso momento, nella stessa poesia, gli occhi s'inclinano alla terra, vedono i prati, la risacca, *il tonfo del vento su un lenzuolo*, l'albero di tasso che *spinge comunque nel prato le sue radici*. ¹⁴

La Storia è molto presente. *Historiae*, non casualmente, è il bel titolo della raccolta del 2018, che rimanda a Tacito, e che, come le raccolte precedenti, riafferma la vocazione di impegno etico e civile dell'autrice. Tutti siamo storici per la nostra responsabilità di leggere e rielaborare quello che attraversiamo. La poesia è un atto di presenza, è stare vicino a quell'Uno che nelle statistiche è assimilato a Zero, il rimosso storico, è dare visibilità a chi non ha voce, a chi, ad esempio, non fa le guerre ma ne è vittima.

Esiste un dovere morale del poeta nei confronti del vivere. Esiste per me come persona

e questa persona scrive. ¹⁵

Le *Historiae* sono plurali, sono anche quelle degli altri, soprattutto quelle dei migranti, dei caduti nelle guerre, che siano in armi o economiche e sociali. Sono le storie derivanti dall'osservazione critica della nostra società, attraverso illuminanti sprazzi talvolta quasi ironici.

Antonella Anedda sa parlare della solitudine, del disagio, della malattia, del lutto, delle guerre, delle migrazioni, lasciando intravedere, oltre ai presagi di dolore e persino di estinzione, anche la possibilità di resurrezione, di rimarginare la sofferenza liberando le parole interiori, ricucendo col filo della scrittura. Opera passaggi tra visione della catastrofe e apertura alla salvezza, soprattutto facendo appello alle forze della natura, nel contatto e nel rispetto di essa, senza ignorare la responsabilità soltanto umana nel distruggere e nel dovere di salvare, proteggere, ricostruire.

L'altro filo mi arriva da più lontano nel tempo e nella geografia. È la suggestione di una poeta portoghese, Sophia de Mello Breyner Andresen. Nata a Porto nel 1919, è vissuta a Lisbona. Socialista, oppositrice al regime di Salazar, femminista, europeista, Sophia studiò Filologia Classica all'Università di Lisbona avendo modo di coltivare il suo grande amore per la Grecia e per il mondo classico.

Con grande coraggio in tempo di dittatura, si espresse sempre contro il regime fascista, al potere per oltre quarant'anni, contro il colonialismo portoghese e contro l'appoggio della chiesa cattolica al governo. Fu fondatrice della Commissione Nazionale di Appoggio ai Prigionieri Politici. Dopo la Rivoluzione dei Garofani del 25 aprile, fu eletta all'Assemblea Costituente; il suo lavoro nella stesura della Costituzione del proprio paese fu rivolto all'equità sociale e all'impegno nell'istruzione.

¹⁰ Ibid., pag. 65.

¹¹ Antonella Anedda, *Historiae*, Einaudi 2018, pag. 10.

¹² Ibid., pag. 11.

¹³ Ibid., pag. 16.

¹⁴ Ibid., pag. 16.

¹⁵ Stefano Bottero intervista Antonella Anedda, in *Polisemie*, 2 luglio 2019.

Scrisse molte raccolte di poesie, due di racconti e bellissime favole per bambini, che leggeva ai suoi cinque figlioletti. Fu anche traduttrice di poeti di varie lingue (anche del *Purgatorio* di Dante), un modo di far entrare il mondo nella cultura portoghese che la dittatura aveva tenuto in isolamento.

Al di là degli altri contributi di scrittura, è soprattutto poeta: ricordo le raccolte *Livro Sexto*, forse la più nota, *Geografia, O nome das coisas (Il nome delle cose)* e l'ultima pubblicazione, *Orpheu e Eurydice* ¹⁶.

Sophia è consapevole che la specie umana ha spezzato l'originario rapporto di alleanza tra noi e la natura, perché ha introdotto la sopraffazione, il dominio sui più deboli. Il mondo mitico della classicità, che per lei rappresenta il luogo primordiale non solo della bellezza ma anche della giustizia, da cui abbiamo espulso noi stessi, gli altri viventi e i paesaggi, non può essere ricostruito senza l'equità sociale. L'ambiente e la natura non si salvano se non eliminiamo le disuguaglianze, le sopraffazioni verso gli altri umani. La poesia ha un compito anche politico. Abbiamo ridotto il mondo, scrive la poeta, a un luogo che non è più legato alla natura, al sole e alla luna, alla solidarietà, al rispetto dei viventi, abbiamo costruito cose che derivano dal mondo in cui l'alleanza fu spezzata.¹⁷ Ricostituirla è il compito della poesia.

La raccolta in cui *La forma giusta* è contenuta è esplicitamente politica, anche su temi specifici, come il colonialismo.

La forma giusta

So che sarebbe possibile ricostruire un mondo giusto.

Le città possono essere chiare e lavate
dal canto degli spazi e delle fonti.

Il cielo, il mare e la terra sono pronti
a soddisfare la nostra fame terrestre.

La terra dove siamo – se nessuno tradisse – offrirebbe
ogni giorno, per ogni forma di vita, libertà e regno

– nel guscio nel fiore nell'uomo nel frutto.

Se nulla si ammala, la forma stessa è giusta
e si riconnette nel tutto come parola in un verso.

So che sarebbe possibile ricostruire la forma
di una città umana che fosse
fedele alla perfezione dell'universo.

Per questo ricomincio senza sosta
dalla pagina bianca.

È questo il mio lavoro di poeta
per ricucire il mondo. ¹⁸

Ho scelto di ricorrere a una mia traduzione della poesia, avendo conosciuto questi versi in lingua originale molto tempo fa, quando non esistevano traduzioni italiane della poeta. Ancora oggi ne abbiamo solo due. ¹⁹

¹⁶ Sophia de Mello Breyner Andresen *Livro Sexto*, Livraria Morais Editora, 1962; *Geografia*, Ática, 1967; *O Nome das Coisas*, Morais Editores, 1977; *Orpheu e Eurydice*, Arte Moderna, 2001.

¹⁷ Questi concetti erano già espressi in una delle prime raccolte, *No tempo dividido*, Guimãraes Editores, 1954. Sono ripresi in modo esemplare nei versi di *Arte Poética*, in *Obra Poética*, antologia delle opere complete, Assírio e Alvim, 2015, vol. III, pag. 94.

¹⁸ Sophia de Mello Breyner Andresen, *O Nome das Coisas*, cit., pag. 182.

¹⁹ Sophia de Mello Breyner Andresen, *Corpo a corpo e altre poesie*, a cura di Simonetta Masin, *Petite Plaisance*, 2011; *Come un grido puro / Sophia de Mello Breyner*, a cura di Federico Bertolazzi, Crocetti, 2013.

Sophia scrive di città, mari, isole, cose, epoche, esseri viventi: umani, piante, animali. La sua voce è trasparente, intima e politica, moderna anche quando evoca i miti classici.²⁰

Come Anedda, non nasconde le ferite sotto le bende, piuttosto le rimargina con il filo d'oro dei versi, come fanno i ceramisti giapponesi.

Bibliografia

- Antonella Anedda, *Salva con nome*, Mondadori, 2012.
Antonella Anedda, *Historiae*, Einaudi 2018.
Sophia de Mello Breyner Andresen, *No tempo dividido*, Guimarães Editores, 1954.
Sophia de Mello Breyner Andresen, *Livro Sexto*, Livraria Moraes Editora, 1962.
Sophia de Mello Breyner Andresen, *Geografia*, Ática, 1967.
Sophia de Mello Breyner Andresen, *O Nome das Coisas*, Moraes Editores, 1977.
Sophia de Mello Breyner Andresen, *Orpheu e Eurydice*, Arte Moderna, 2001.
Sophia de Mello Breyner Andresen, *Obra Poética*, antologia delle opere complete, Assírio e Alvim, 2015.
Sophia de Mello Breyner Andresen, *Corpo a corpo e altre poesie*, a cura di Simonetta Masin, *Petite Plaisance*, 2011.
Sophia de Mello Breyner, *Come un grido puro*, a cura di Federico Bertolazzi, Crocetti, 2013.
Paul Eluard, *Liberté*, in *Poésie et vérité*, Éditions de Minuit, 1945. Prima traduzione italiana, in *Poesie*, introduzione e traduzione di Franco Fortini, Einaudi, 1955.
Nadia Fusini, *Possiedo la mia anima. Il segreto di Virginia Woolf*, Feltrinelli 2021.
Anna Maria Ortese, *Il porto di Toledo*, Rizzoli, 1985, Adelphi, 1998.

²⁰ Riconosciuta come la più grande poeta del Portogallo, è stata la prima donna a ricevere il Premio Camões nel 1999. Riposa dal 2004 nel Panteon Nazionale.